

**PANORAMA****TENSIONI NEL GOVERNO****Reddito e immigrati:  
è scontro aperto  
Lega-Cinque stelle**

Il reddito di cittadinanza, misura bandiera del M5S, torna in bilico: mancano misure per le famiglie con disabili, avverte il leader leghista Salvini; si ponga rimedio o la Lega non lo voterà. Più duro lo scontro sul tema migranti: il premier Conte conferma l'impegno ad accogliere bambini e genitori fermi al largo di Malta ma Salvini è pronto a mettere in gioco la vita stessa del governo, se ciascun ministro «non si occupa dei suoi temi». — alle pagine 5-6

**Reddito, risparmi sugli stranieri  
Ma è alta tensione Lega-M5S**

**Verso il varo del decreto.** Salvini: «Se non ci sono i soldi per disabili e famiglie non lo votiamo»  
I beneficiari dovranno verificare ogni giorno on line le offerte di lavoro, che devono essere «congrue»

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Alla vigilia del consiglio dei ministri annunciato dal premier Giuseppe Conte per domani che dovrebbe varare il Dl sul reddito di cittadinanza e su "quota 100", sale la tensione all'interno del governo: il vicepremier Matteo Salvini ieri, dopo la riunione del pre-consiglio che ha solo iniziato ad esaminare i primi articoli della bozza del decreto, ha lanciato un aut aut: «Se non ci sono davvero i soldi per disabili e famiglie la Lega non lo vota». Il riferimento è al mancato rafforzamento delle pensioni di inabilità, ma questa minaccia può frenare il varo della misura "bandiera" del M5S, su cui molto si è speso il vicepremier Luigi Di Maio.

Nel merito, la bozza di 27 articoli contiene alcune correzioni, rispetto alla versione precedente: tra i requisiti per beneficiare del reddito di cittadinanza, adesso si fa riferimento alla residenza in Italia da almeno 10 anni al momento della presentazione della domanda, di cui gli ultimi due anni in modo continuativo. Il testo trasmesso in precedenza dal ministero del Lavoro, invece, conteneva il riferimento ad almeno 10 anni di residenza continuativa in Italia, in chiave restrittiva rispetto al documento di programmazione di bilancio inviato ad ottobre dal governo a Bruxelles che indicava il criterio di residenza di 5 anni. Anche quest'ultima modifica comunque riduce rispetto all'ipotesi iniziale la platea di stranieri beneficiari con un effetto sulla "dote" necessaria per l'erogazione del reddito di cittadinanza

che diminuisce nel quadriennio complessivamente di 697 milioni - il tetto di spesa del 2019, ad esempio, scende di 136 milioni a 5,9 miliardi -, risorse

che vengono rimodulate su altre voci nell'ambito dei saldi che restano quelli indicati dalla manovra (7,1 miliardi per il 2019). Restano confermati i 250 milioni per il 2019 e il 2020 per l'Anpal servizi spa per assumere i cosiddetti "navigator" nei centri per l'impiego e 1 milione per la stabilizzazione dei contratti a termine.

Entro un mese dall'erogazione del sussidio i beneficiari, secondo il Dl, saranno chiamati dai centri per l'impiego: dovranno impegnarsi nella ricerca attiva di un impiego, registrarsi nella piattaforma digitale e consultarla quotidianamente per cercare un posto di lavoro. È prevista la decurtazione del beneficio da una a due mensilità in caso di mancata presentazione al Cpi, poi si decade dal beneficio. Tra le cause specifiche di decadenza, la non sottoscrizione del patto per il

lavoro o per l'inclusione sociale, l'assenza ad iniziative con carattere formativo, il rifiuto di tre offerte di lavoro "congrue" (in relazione ai tempi di fruizione del beneficio e alla distanza dalla residenza). L'integrazione al reddito è pari a 500 euro per un single (fino a 1.050 euro per nuclei con 3 adulti e 2 minor), in aggiunta a 280 euro di contributo per l'affitto.

L'ultima bozza del Dl conferma un ampliamento dei compiti assegnati ai centri per l'impiego: dovranno anche controllare i consumi che verranno fatti con la Card e segnalare anomalie

anche nei comportamenti dei beneficiari. L'incertezza sull'annunciato rafforzamento delle strutture pubbliche, con l'assunzione di 4 mila nuovi operatori i cui tempi restano un'incognita, preoccupano le regioni che lamentano uno scarso coinvolgimento nell'avvio della misura, nonostante abbiano competenze concorrenti sulle politiche del lavoro. Oggi è previsto un primo incontro tra gli assessori regionali al Lavoro, che sono pronti ad alzare la voce: «Non c'è stata alcuna condivisione del testo - afferma la coordinatrice, Cristina Grieco (Toscana) -. Siamo pronti a sederci subito intorno a un tavolo con il governo. Non c'è dubbio che, dalle bozze che circolano, si interviene su materie su cui abbiamo competenze». Oltre alle regioni, a essere preoccupati sono anche i Caf, coinvolti nella procedura del reddito di cittadinanza: la loro richiesta, messa nero su bianco in una lettera all'Esecutivo, è quella di un confronto urgente; e soprattutto «un adeguato sostegno economico» per assicurare «il pieno ed efficace svolgimento dell'attività, nell'interesse superiore delle persone e dei nuclei familiari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La platea e la spesa**

**1,7 milioni**

La platea dei nuclei familiari beneficiari del reddito di cittadinanza: 4,9 milioni di persone. Il 27% delle famiglie ha un solo componente (467.440), quelle formate da due sono il 18% (308.440), il 22% (374.420) quelle con tre mentre il 20% (348.909) e il 14% (238.733) sono formate rispettivamente da 4 o 5 o più persone.

**5,9 miliardi**

Il limite di spesa 2019 per il reddito di cittadinanza, che quest'anno partirà il 1° aprile. Tetto che sarà di 7,5 miliardi nel 2020, 7,8 mld nel 2021 e di 7,6 dal 2022. Cifre ritoccate al ribasso rispetto alla precedente bozza del Diche prevedeva 6,1 miliardi nel 2019, poi 7,7 nel 2020, 8 nel 2021 e 7,8 dal 2022.

**La distribuzione**

Posizione delle prime sei regioni per numeri assoluti di nuclei beneficiari del futuro Reddito di cittadinanza. Complessivamente il 53% delle famiglie beneficiarie è concentrato al Sud e il 47% al centro Nord

- 1 Campania
- 2 Sicilia
- 3 Lazio
- 4 Lombardia
- 5 Puglia
- 6 Piemonte

